

Gabriel Bertinetto

Atene chiama, la Nato risponde. Impressionate dai tremendi attentati di Madrid, le autorità greche hanno chiesto ieri al Patto Atlantico di aiutarle a proteggere i protagonisti ed il pubblico dei Giochi Olimpici, in programma il prossimo mese di agosto. La Nato, seppure manchi dichiarazioni ufficiali, si è detta subito pronta a fornire aerei Awacs, navi e specialisti della guerra chimico-batteriologica.

In realtà fra Grecia e Nato già da qualche tempo l'argomento era di attualità, e l'orientamento favorevole dell'Alleanza militare era noto. Le stragi in Spagna hanno in qualche modo fatto precipitare gli eventi. Il portavoce del ministero degli Esteri Georges Koumoutsakos, ha annunciato che il governo ellenico «ha chiesto il contributo della Nato per la sicurezza dei Giochi Olimpici». Il contributo -specifica un comunicato del ministero- riguarda «soprattutto la sorveglianza dello spazio aereo, di quello marittimo, e la protezione da attacchi nucleari, biologici, chimici».

Fonti Nato assicurano che l'organizzazione è pronta a prestare il suo aiuto. Sulla base delle indicazioni ufficiali venute dal ministero degli Esteri di Atene, si presume dunque che verranno impiegati aerei radar di tipo Awacs (le cosiddette sentinelle del cielo), unità navali della flotta dislocata nel Mediterraneo orientale e militari del nuovo Battaglione Nrbc per la difesa nucleare, batteriologica e chimica, l'elemento di punta della nascente Forza Nato di intervento rapido Nrf. Non si parla invece per ora dell'utilizzo delle teste di cuoio specializzate in lotta al terrorismo che la Nrf sta addestrando. Una richiesta di aiuto, si precisa a Bruxelles, dovrebbe comunque prima essere esaminata dal Comitato militare della Nato e approvata dal Consiglio atlantico. Nelle settimane scorse la collaborazione fra Nato e Grecia in vista delle Olimpiadi era stata evocata dallo stesso segretario generale Jaap de Hoop Scheffer, il quale aveva fatto capire che l'Alleanza non si sarebbe sottratta all'obbligo di soddisfare una richiesta di aiuto da parte di uno Stato membro: «Se c'è una richiesta greca - aveva detto il nuovo numero uno dell'Alleanza durante una visita ad Atene - la Nato è pronta ad offrire ogni tipo di aiuto».

Intanto Atene si prepara a fare

SPAGNA L'attentato di Madrid

L'Alleanza Atlantica potrebbe fornire aerei radar Awacs, navi, e specialisti del battaglione per la difesa contro attacchi con armi chimiche batteriologiche nucleari



Le autorità elleniche hanno già stanziato per la protezione degli atleti e del pubblico il triplo della somma spesa nell'ultima edizione 4 anni fa a Sydney

Olimpiadi, Atene chiede aiuto alla Nato

Allarme del governo greco: abbiamo bisogno di mezzi contro il rischio attentati



La manifestazione a Parigi Christophe (Foto di Christopher Ena/Ep) a destra il sit in di Roma



(Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema)

Aeroporti, stazioni, metro. L'Europa ha paura

Rafforzati ovunque i controlli antiterrorismo. Chirac blindo le frontiere. Pisanu: «Non servono misure eccezionali»

Anna Tarquini

ROMA Treni, aeroporti, metropolitane, frontiere. È massima attenzione per la sicurezza in Italia anche se al momento non esiste «la necessità di assumere misure eccezionali». Il giorno dopo la strage di Madrid l'Europa fa i conti con la nuova minaccia terroristica e con la paura. Germania, Francia, Belgio, Inghilterra e Italia alzano il livello d'allarme. Ma si procede con cautela, in attesa di capire chi abbia compiuto gli attentati. Lo ha detto chiaramente il ministro dell'Interno Pisanu, dopo il vertice convocato in tutta fretta con il capo della polizia De Gennaro, quello dei carabinieri Bellini e i direttori dei Servizi: «Noi dobbiamo aggiungere anche i rischi derivanti dal terrorismo interno e dalla violenza politica diffusa. Tuttavia la somma di questi rischi non è tale da indurci a prendere oggi misure eccezionali». Restano dunque in vigore le stesse misure assunte dal governo dopo l'attentato di Nassirya e ribadite con una nuova circolare del Viminale: vigilanza su tutti gli obiettivi sensibili con un occhio parti-

colare a tutte le sedi spagnole; sedi istituzionali, diplomatiche e religiose; acquedotti, basi Nato, ambasciate, in Vaticano.

ANCORA L'ESERCITO L'allerta è scattata in particolare nei principali aeroporti come Fiumicino, Malpensa e a Napoli dove sono stati potenziati soprattutto i controlli agli imbarchi della compagnia spagnola Iberia (oltre a quelli delle compagnie nordamericane, israeliana e mediorientali) e su tutti gli snodi ferroviari e nelle metropolitane. Anche il ministro delle Infrastrutture Lunardi ha convocato il Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti per di esaminare il potenziamento dei controlli sulle reti ferroviarie. Mentre il prefetto di Roma Achille Serra ha convocato le autorità sanitarie per programmare il coordinamento degli interventi in caso di attentati terroristici. Prorogata anche dal Consiglio dei ministri l'utilizzazione dell'esercito nei servizi di sorveglianza su circa 150 obiettivi sensibili. Più vigilanza anche nei cieli. L'Aeronautica militare ha, infatti, incrementato il dispositivo di sorveglianza e mantiene sempre aerei pronti a partire nel più breve tempo possibile per intercettare eventuali

velivoli sospetti.

La parola d'ordine è massima attenzione, senza scatenare il panico. Anche se la nostra intelligenza crede nella possibilità di una santa alleanza tra Eta e Al Qaeda. Un'ipotesi rafforzata dall'ultima relazione al Parlamento nella quale gli 007 sottolineavano la «capacità di adattamento dell'Islamismo armato, oltre che di ispirare pianificazioni terroristiche diffuse su scala planetaria, anche di affiancare la guerriglia locale o partecipare a conflitti di stampo separatista».

FRANCIA Nell'attesa dunque di dare un nome agli assassini di Madrid, l'Europa si caute. Da giallo a arancione; il livello d'allarme in Francia è stato innalzato subito dopo gli attentati. Il presidente Chirac ha mobilitato l'intelligence e ordinato l'aumento delle misure di sicurezza. Controllati porti e aeroporti, rafforzata la vigilanza sul trasporto pubblico, ma soprattutto attenzione alla frontiera con la Spagna. Per l'Eta la Francia è sempre stata una retrovia vitale: qui si rifugiano i terroristi baschi dopo gli attentati e si approvvigionano di armi e esplosivi. Qui pianificano gli attacchi terroristici e si addestrano alla lotta arma-

ta. Da ieri la polizia presidia la frontiera di Biriattou, sull'autostrada dei Pirenei fra Bayonne e San Sebastian. Uguali controlli dal lato spagnolo.

GERMANIA L'opposizione strategica ha chiesto un rafforzamento delle misure di sicurezza nelle stazioni, ma il ministro dell'Interno tedesco Otto Schily è prudente: «Il livello di pericolo in Germania non è mutato - ha annunciato ieri -. Tuttavia - ha aggiunto - se dovesse emergere che dietro gli attentati c'è Al Qaeda sarebbe una situazione del tutto nuova. Sarebbe un problema in più».

BELGIO e INGHILTERRA In Belgio le autorità hanno predisposto misure di sicurezza straordinarie attorno all'ambasciata spagnola. In Gran Bretagna rafforzata la sicurezza intorno a Westminster, mentre pattuglie in divisa e in borghese controllano la rete della metropolitana di Londra e gli snodi ferroviari. L'allarme è al secondo più alto livello dopo quello massimo raggiunto nel periodo di Natale e scanner portatili e cani vengono utilizzati per scoprire eventuali bombe umane. Mentre Blair si è appellato ai cittadini perché siano «vigilanti» contro «fanatici pericolosi».

la sua parte. Già esiste un piano di sicurezza che prevede l'utilizzo di cinquantamila uomini, fra cui diecimila soldati, ed è già stato stanziato un fondo di 650 milioni di euro. Una cifra enorme, se si considera che in occasione delle ultime Olimpiadi, svoltesi a Sidney nel 2000, il governo australiano non spese che un terzo di quella somma.

Alla domanda se le imprese terroristiche di Madrid abbiano indotto le autorità elleniche a qualche modifica nel proprio progetto, il nuovo ministro della Difesa Spiros Spiliotopoulos ha risposto che «esso nella sua struttura non sarà modificato, ma sarà semplicemente rafforzato». Nell'ambito delle misure preventive già in atto, duemila membri delle forze di sicurezza greche, americane e di altri paesi stanno prendendo parte già da mercoledì scorso ad esercitazioni anti-terrorismo chiamate «Scudo d'Ercole». Uno degli scenari previsti dalle manovre, che dureranno circa due settimane, è la simulazione di un attacco terroristico da parte di gruppi che hanno base all'estero, e dei modi in cui smantellare un'eventuale rete di sostegno interna. Non è la prima esercitazione di questo tipo. Nell'arco degli ultimi due anni ne sono state effettuate di-

verse, tra cui l'ultima, effettuata all'inizio dell'anno in collaborazione con la Gran Bretagna, aveva per oggetto la reazione contro attacchi in mare e minacce portate con armi di distruzione di massa.

Gli Awacs richiesti da Atene sono simili ad aerei di linea ma si distinguono per avere sul dorso un grande radar piatto e circolare. Sono già stati impiegati più volte, soprattutto dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001. Il loro utilizzo ad Atene non sarebbe una novità assoluta nemmeno per le Olimpiadi, visto che già furono visti sfrecciare in cielo a Salt Lake City durante l'edizione invernale dei Giochi nel 2002. Per il resto gli Awacs hanno già vigilato sul G-8 di Milano (luglio 2001), sul vertice Nato-Russia di Pratica di Mare (maggio 2002), sul summit europeo di Siviglia (giugno 2002), e così via.

Atene sarebbe invece la prima sfida in cui si cimenterebbe il battaglione internazionale Nrbc (acronimo per Nuclear, radiological, biological, chemical) concepito per la difesa nucleare, batteriologica e chimica delle truppe Nato ma anche per la tutela di popolazioni colpite da attacchi terroristici con armi «sporche».

L'emergenza terrorismo al centro del prossimo Consiglio Europeo. In un dossier il timore di azioni devastanti e le possibili risposte: armamenti, tecnologie, difesa preventiva

L'Ue si attrezza: siamo a rischio, ecco le proposte per la sicurezza

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES - Adesso sarà anche il Consiglio europeo del 25-26 marzo ad affrontare la grande urgenza del terrorismo e della sicurezza. Il massacro di Madrid balza prepotentemente in testa all'agenda del «summit di primavera», convocato per un confronto sullo stato dell'economia e della crescita dell'Ue. L'emergenza terrorismo, dunque, di nuovo in primo piano. Come avvenne dopo l'11 settembre del 2001, quando i capi di Stato e di governo si riunirono in seduta straordinaria a Bruxelles appena dieci giorni dopo l'attacco alle Torri Gemelle. Ma questa volta esistono nuovi timori, terribili angosce così apertamente confessate dalle bandiere a lutto sui palazzi delle capitali e dei Comuni d'Europa, dalle presenze di massa e silenziose nelle città. È tempo di una strategia unitaria contro il terrorismo. Perché l'attacco di Madrid riguarda tutti. E l'Unione non può far finta di nulla. La presenza di Prodi, presidente della Commis-

sione, e di molti leader all'incommensurabile marcia della capitale spagnola, confermano il carattere molto speciale dell'emergenza. L'Europa unita è chiamata a varare la propria linea antiterrorismo. Un impegno politico. Ma anche finanziario e di collaborazione tra apparati. Si può fare?

Sul tavolo dei leader, un dossier. Lo sta preparando il commissario alla Giustizia e Affari Interni, Antonio Vitorino. Ieri era anch'egli a Madrid. Ha incontrato i responsabili della sicurezza spagnola. Per capire le esigenze e confrontare le proposte. L'Unione potrebbe mettere in campo almeno un miliardo di euro ogni anno per intensificare la lotta per la sicurezza e contro il terrorismo. Uno stanziamento mirato a «proteggere il territorio, la popolazione e le più sensibili infrastrutture dalle minacce per la sicurezza». La decisione potrebbe essere presa prima del previsto. Il tempo incalza. Bisogna attrezzarsi, prima che sia troppo tardi. La Commissione intende proporre ai governi che hanno il potere di decidere dentro il Consiglio dei ministri Ue,

Fassino e i sindaci: manifestiamo contro il terrorismo

ROMA Tutto il vertice dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) si è detto d'accordo con il presidente Domenico che ha proposto un'iniziativa pubblica la prossima settimana per dare una risposta unitaria agli attentati di Madrid. Per il vice presidente Osvaldo Napoli si tratta di una «iniziativa giusta e necessaria alla quale tutti gli amministratori locali italiani siamo certi sapranno dare il necessario contributo». Per l'altro vice presidente dell'Anci Fabio Melilli si tratta di «un segnale importante che speriamo sia colto nella sua interezza» poiché «rappresenta un richiamo che viene direttamente dal territorio, un richiamo che è giusto seguire e al quale daremo tutto il sostegno che merita». Sostegno a Domenico viene anche da Giuseppe Torchio, presidente di Anci Lombardia e della consulta dei piccoli comuni dell'associazione. «È un'iniziativa importante - ha detto - che giustamente è promossa dall'Anci in quanto associazione in cui si riconoscono gli amministratori locali di tutto il paese e di ogni colore politico, alla quale non faremo mancare il nostro appoggio e il nostro contributo».

La stessa proposta è stata avanzata dal segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino ieri sera durante la trasmissione televisiva Ballarò. In precedenza da varie parti era stata indicata l'opportunità di inserire la lotta al terrorismo a fianco del rifiuto della guerra fra i temi della manifestazione nazionale per la pace sabato 20 marzo, primo anniversario dell'inizio della guerra in Iraq. In tal senso si erano pronunciati fra gli altri, leader di Acli, Cisl, Focsiv, l'Associazione delle Ong italiane, e Marina Sereni, responsabile esteri dei Ds.

di accelerare le iniziative che riguardano lo sviluppo di tecnologie comuni, apparati e anche armamenti, in grado di garantire una maggiore difesa preventiva.

È impressionante la lettura di un documento che è stato preparato dal «gruppo ad alto livello» della Commissione, in materia di ricerca e sicurezza. Secondo l'anticipazione dell'agenzia Ansa, gli esperti di Prodi scrivono che la sicurezza europea «è messa a serio rischio di terrorismo» ed è necessaria, di conseguenza, una linea d'azione comune. Il documento, che lunedì sarà illustrato a Bruxelles da Prodi e dai commissari Erkki Liikanen (Industria) e Philippe Busquin (Ricerca), parla di «terrorismo catastrofico che sembra intenzionato a utilizzare una violenza illimitata per causare un grande numero di vittime». Lo stesso documento suggerirebbe di affidare allo spagnolo Javier Solana, attuale responsabile per la Politica estera e di sicurezza dell'Ue, la responsabilità di bloccare il sistema europeo di collegamento satellitare «Galileo» nel caso di un attacco terroristico.

Il commissario Vitorino proporrà giovedì prossimo ai rappresentanti dei governi alcune misure per intensificare la collaborazione. Sarebbe l'occasione per dare un altro segno politico verso la realizzazione dello spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza. Una serie di misure esistono già e va ricordato, e mai dimenticato, che il mandato d'arresto europeo (quello che ha sempre infastidito Berlusconi e la Lega Nord di Castelli) è una delle misure europee decise proprio nel pacchetto sicurezza varato dopo l'11 settembre. Il premier belga, Guy Verhofstadt, ha proposto, in una lettera al presidente di turno, l'irlandese Berthie Aherne, la creazione di un centro europeo di raccolta dati che riunisca tutti i servizi d'informazione e di sicurezza, a cominciare da Europol che ha sede all'Aja. In una nota del Gabinetto del commissario Vitorino, è stato ricordato che l'Ue sin dal 1995 ha valutato il terrorismo come una «minaccia alla democrazia». Parole che si ritrovano nelle conclusioni del summit europeo. E la città della riunione era Madrid.